

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceedvita@libero.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

22 giugno 2008
25^{anno}84

Chiesa locale

Servi come Cristo.
Quattro nuovi diaconi

Visita pastorale

Le parrocchie della
Cattedrale e del Duomo

Attualità

Piccoli geni depressi
crescono

Carità

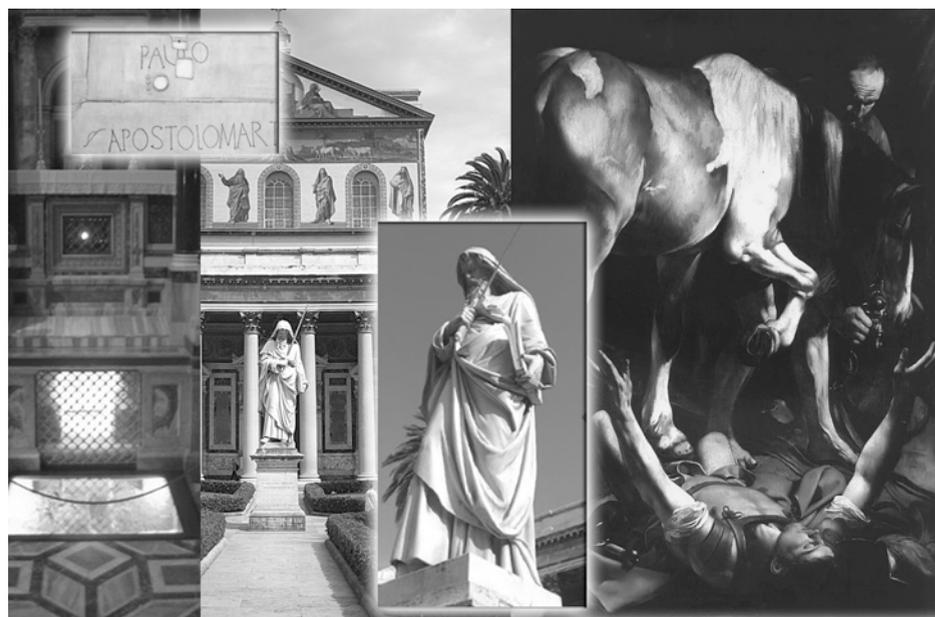
Saper perdere.
La provocazione dei poveri

Editoriale

L'anno paolino si aprirà a Roma il 28 giugno del 2008 e si concluderà il 29 giugno del 2009 e scaturisce da un evento fondamentale nella storia della Chiesa: il bimillenario della nascita di San Paolo calcolata convenzionalmente, secondo la tradizione, nell'anno 8 d.C.

Un anno con San Paolo

A cura di **don Nino Prisciandaro**
Membro del Settore Apostolato Biblico
(= SAB) Nazionale e Resp. SAB Diocesano



L'obiettivo principale dell'anno paolino è soprattutto la conoscenza di Paolo, maestro della Parola nella comunità cristiana.



«Non sappiamo esattamente in quale anno è nato San Paolo, ma gli esperti dicono che la data è compresa tra il 5 e il 10 dopo Cristo. Si tratta quindi di un piccolo Giubileo per il bimillenario della nascita di San Paolo» (padre Olivier Plichon, coordinatore dell'Anno Paolino e stretto collaboratore del cardinale Andrea Corsero Lanza di Montezemolo, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura). L'evento è strettamente legato alla Santa Sede, specificamente, alla Basilica di S. Paolo a Roma, che diventa luogo-simbolo della celebrazione, nella doppia valenza di scandire e coordinare a livello mondiale le tappe della manifestazione e soprattutto di stimolare ed aiutare a far riconoscere Paolo, apostolo dimenticato.

Come indicato dal Pontefice Benedetto XVI l'evento avrà un carattere eminentemente ecumenico.

L'obiettivo principale dell'anno paolino è soprattutto la conoscenza di Paolo, maestro della Parola nella comunità cristiana.

La conoscenza deve portare ad una familiarità ed imitazione dell'apostolo Paolo, che si dichiarava padre, anzi madre della fede dei discepoli (cf. 1 Tes 2, 7; 1 Cor 4, 15; Gal 4, 19). A questo proposito è auspicabile un'attenzione maggiore alla grande figura di Paolo nell'omelia. Si sa come la seconda lettura della Messa, sovente di Paolo, sia poco richiamata nell'omelia domenicale!

Vi è un'insieme di *manifestazioni* e celebrazioni commemorative a cinque livelli:

1. Il programma religioso generale. Il Papa dovrebbe presenziare l'apertura e la chiusura dell'Anno Paolino. Nella Basilica, a sinistra della grande porta centrale, si aprirà la Porta Paulina. Padre Plichon ha spiegato che «per la Chiesa cattolica l'olio rappresenta la preghiera della comunità che alimenta la fiamma di amore verso Dio». Alla luce di questa considerazione, si è pensato di porre nel Quadriportico, in particolare

(Continua a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

nel Nartece, un braciere a fiammelle multiple, gestito dai monaci che l'accenderanno al mattino per spegnerlo ai Vespri. Inoltre si provvederà a rendere disponibile per i fedeli delle piccole lampade che potranno essere portate a casa e, accendendole, aprire un legame simbolico con la fiamma della Basilica; tale iniziativa potrà essere estesa anche alle comunità cristiane non cattoliche nei luoghi attraversati da San Paolo: Tarso, Efeso, Malta.

2. Ogni martedì e giovedì pomeriggio si svolgerà una liturgia particolare alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Ogni pellegrino potrà passare attraverso la Porta Paolina, acquistare l'olio per il braciere, far la visita della Basilica, pregare sulla tomba e di fronte alle catene di San Paolo, confessarsi, comunicarsi, partecipare alla messa e all'ufficio dei Vespri per ricevere l'indulgenza plenaria. Nella navata sinistra della Basilica si prevede una zona espositiva, con una mostra illustrativa riguardante: i viaggi di San Paolo, gli scavi, le lettere, la storia della Basilica, i francobolli commemorativi, ecc.

3. Durante l'Anno Paolino verrà organizzato un ciclo di conferenze per l'aspetto esegetico, storico teologico e filosofico della vita e delle opere di San Paolo. Sotto l'aspetto culturale saranno organizzati concerti di alto livello (la Domenica di Pasqua è previsto l'esecuzione della Sinfonia n° 2, «La Resurrezione» di Gustav Mahler diretta dal maestro Zubin Mehta; mentre per l'apertura dell'Anno Paolino è prevista l'esecuzione de «Il Messia» di Haendel, diretta da Lorin Maazel).

4. Per i pellegrini verrà elaborato un itinerario paolino che ripercorrerà all'interno di Roma tutti i luoghi legati alla vita di San Paolo e al suo ricordo, in particolare: la Basilica di San Paolo fuori le Mura; la Basilica di San Pietro; la chiesa di san Paolo alla Regola (dove molto probabilmente Paolo risiedette); la Basilica delle Tre Fontane (dove si racconta che San Paolo venne decapitato); le chiese dei Santi Cosma e Damiano, Santa Prudeniana, Santa Prassede (dove sono visibili mosaici raffiguranti San Paolo); San Pietro in Vincoli (dove sono conservate le catene di San Pietro). Tale itinerario paolino potrà essere percorso sia a piedi che in autobus. Per i giovani si è pensato ad un pellegrinaggio tra Basiliche di san Pietro e di San Paolo fuori le Mura con un percorso sul lungotevere con momenti di meditazione e di preghiera (per le informazioni complete si veda il sito www.annopaolino.org).

5. Infine sono compresi aspetti mediatici ed editoriali: verrà stampato un nuovo depliant illustrativo della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Il Vaticano sta predisponendo l'emissione di un francobollo e di una medaglia commemorativa. Per sviluppare la conoscenza di San Paolo si sono

Chiesa locale

Due anni intensi di incontri, di preghiera, di confronto, di sguardi al passato, ma profesi nel futuro; volti, silenzi, preoccupazioni e attese, di una comunità diocesana, stretta intorno al suo Pastore, per testimoniare e dare ragione della Speranza che la anima: Cristo risorto!

Ancora una volta rendiamo grazie a Dio e al Vescovo per il dono della Visita pastorale che ora insieme, nessuno escluso, vogliamo concludere.

**In tale circostanza esprimiamo
a S.E. Mons. Luigi Martella
i più fervidi auguri onomastici per la festa di S. Luigi.**

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

CHIUSURA DELLA VISITA PASTORALE

LA CHIESA DIOCESANA
SI RADUNA ATTORNO AL SUO PASTORE,
IL VESCOVO SUA ECC.ZA REV.MA

MONS. LUIGI MARTELLA

NELLA LODE E NEL RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE,
CON LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DA LUI PRESIDUTA IN OCCASIONE DELLA
CHIUSURA DELLA VISITA PASTORALE
COMPIUTA NELLE 36 COMUNITÀ PARROCCHIALI

**SABATO 28 GIUGNO 2008 - ORE 19.30
PRESSO LA CATTEDRALE IN MOLFETTA**

PER L'OCCASIONE, IL VESCOVO APRIRÀ ANCHE
L'ANNO PAOLINO
INDETTO DA PAPA BENEDETTO XVI

IN RICORDO DEL II MILLENNIO DELLA NASCITA DELL'APOSTOLO DELLE GENTI



presi contatti con alcune case editrici per la stampa di alcuni volumi dedicati ai bambini e una nuova edizione delle Lettere dell'Apostolo delle Genti e degli Atti degli Apostoli.

L'ordinazione di quattro nuovi diaconi, sabato 21 giugno 2008 nella parrocchia Madonna della Pace.

Servi come Cristo servo

di don Pietro Rubini

Ci sono ancora giovani disposti a dire «eccomi» in una scelta di vita coraggiosa e contro moda? È ancora possibile? Qualora credessimo di poter rispondere negativamente a questa domanda, che forse in molti si pongono, l'evento che la nostra Chiesa locale si appresta a vivere con l'ordinazione diaconale di quattro nostri seminaristi dovrebbe farci ricredere. Luigi Caravella, Gianluca De Candia, Genaro Bufi, Massimiliano Fasciano, giovani provenienti rispettivamente dalle comunità parrocchiali dell'Immacolata in Giovinazzo, di S. Gennaro e della Madonna della Pace in Molfetta, sono la prova che la Voce del buon Pastore non tace. Nonostante i tempi duri e malgrado i tentativi di soffocarla da parte di quanti furbescamente presentano la vita come un bel luna-park dove la cosa più importante è star bene, vivere e lasciar vivere. Destinatari inconsapevoli di questa pericolosa strategia sono soprattutto i giovani, i cosiddetti bravi ragazzi dalle molte ap-



«Sognavo,
e vidi che la vita
era gioia.
Mi svegliai,
e vidi che la vita
era servizio.
Vollì servire,
e vidi che la vita
era gioia».

(Tagore)

partenenze, dall'eterno sorriso sulle labbra, puntualmente divisi tra un sì a Dio e un no alla morale del Vangelo, capaci di tenere il piede in due staffe: uno in Chiesa e l'altro altrove. Almeno fino a quando non provano la delusione di una esistenza vissuta a metà, condizionata dal virus del compromesso e si lasciano conquistare dalla domanda di senso che apre a nuove prospettive di vita. Il segreto per arrivare a questo traguardo, sia pur per strade e motivazioni diverse, sta proprio in quell'«eccomi» che i nostri quattro amici, dopo un lungo cammino di formazione, stanno per dire alla Voce suadente che un giorno li ha ammaliati. Una Voce che lascia liberi ma alla quale è difficile dire di «no» perché è la voce di Gesù che chiama alla pienezza di vita a cui tutti aspirano.

È ovvio che non tutti i giovani cristiani impegnati seriamente e generosamente nella società e nella Chiesa devono diventare diaconi. Il diaconato rimanda al mistero d'amore di Dio e alla sua libera iniziativa. Tuttavia, dal diaconato dei nostri quattro amici, i giovani possono imparare a fidarsi di Dio, a fare della propria vita un servizio d'amore, ad entrare nel gioco stupendo della gratuità. Durante il sacro rito, infatti, il Vescovo imporrà le mani sul loro capo «non per il sacerdozio

ma per il ministero», perché sostenuti dalla grazia sacramentale, nella diaconia della Liturgia, della Parola, della Carità siano a servizio del popolo di Dio (cf LG 29). Un servizio, quello dei nostri diaconi, che si richiama al servizio di Cristo, totalmente gratuito e disinteressato, incondizionatamente umile, discreto, mai esibito o conclamato, non inquinato da un vittimismo amaro e lamentoso, né imposto da un doverismo esaltato e sgradevole. Un servizio di cui dovranno coltivare la passione e il gusto, ricordando sempre che si può servire solo con un cuore obbediente, sinceramente umile, veramente libero. In una società in cui circolano più dichiarazioni roboanti di volontà di servizio che servi veri e autentici, non si può porre in alternativa libertà e obbedienza. La libertà evangelica, infatti, non è libertà di fare il proprio comodo, di inseguire in tutti i modi la propria gratificazione, di perseguire a tutti i costi la propria realizzazione. È, invece, libertà di servire per amare, secondo l'esempio e lo spirito di Gesù che si è fatto servo (*diakonos* cf Rm 15,8) per amore del Padre e degli uomini. Nessuno è più libero di chi regala la propria libertà per amore, senza sentirsi costretto a gestirsela a proprio uso e consumo. E i nostri giovani diaconi, servendo la Chiesa e i fratelli, mostreranno al mondo l'amore di Cristo e il volto del Padre. Per questo motivo l'amore non deve mai essere disgiunto dallo spirito di servizio. Senza lo spirito di servizio l'amore

non è concreto e senza l'amore si è tentati di fare del servizio un evento occasionale e, Dio non voglia, un potere da esercitare o un motivo di prestigio personale. Se viene a mancare l'amore, ogni altra motivazione che sta alla base di un servizio è debole e inaffidabile.

A voi diaconi incamminati verso il presbiterato la Chiesa chiede di non rattrappire il cuore ma di dilatarlo alle dimensioni del cuore di Cristo. Perché un cuore vergine non è un cuore frigido, un cuore casto non diventa mai un cuore gelido, un cuore che batte unicamente per Cristo non ama di meno ma di più, un cuore che rinuncia a formare una propria famiglia per il regno dei cieli non è ibernato ma aperto ad accogliere tutti: bambini, giovani, adulti, anziani. Insomma l'amore grande e indiviso che dichiarate di avere per il Signore non incenerirà la vostra affettività ma la renderà matura e la manterrà ardente, e quel che più conta, la aprirà alla gratuità e dunque alla gioia. Allora un giorno succederà anche a voi di raccontare l'esperienza del poeta indiano Tagore: «Sognavo, e vidi che la vita era gioia. Mi svegliai, e vidi che la vita era servizio. Vollì servire, e vidi che la vita era gioia».

Affidate questo sogno a Maria, invocata nel nostro Seminario con il bel titolo di Madre della Tenerezza. Osservando la scultura lignea, dignitosamente esposta nella Cappella, dove il Bambino con uno sguardo di infinita tenerezza si rivolge alla Madre, sembra che Gesù voglia dire a ciascuno di voi: «Guarda tua Madre, e non temere».

MISSIONI

Padre Paolo Malerba in Kenia

Domenica 22 giugno, ore 20.30 nella Concattedrale di Terlizzi, le comunità parrocchiali e le Associazioni sono invitate a porgere il saluto e assicurare la preghiera a Padre Paolo Malerba, Comboniano, che dopo gli anni del noviziato e opportuna preparazione partirà per il Kenya.

Da molti anni L'Agesci è presente e anima la Comunità di S. Corrado.

Una presenza discreta ed efficace

di **Caterina Poli**
Capo Gruppo AGESCI Molfetta I

Sono da trentacinque anni in questa che considero la «mia» parrocchia, pur non essendo la mia giacché abito in un altro quartiere di Molfetta.

Ci sono arrivata giovanissima insieme al gruppo scout AGESCI - Molfetta 1 e con gli scout ho imparato a conoscere le strade di questo quartiere, le ho viste man mano chiuse o ostruite dai puntelli necessari a reggere le palazzine sempre più fatiscenti e ho gioito quando si è ricominciato a costruire e le strade si sono di nuovo popolate di gente.

In tutti questi anni insieme a me tanti giovani, ragazzi e bambini hanno percorso le problematiche difficili di questo quartiere, qualcuno appassionandosene tanto da decidere, una volta cresciuto, di venirci a vivere.

Non è stato facile lasciare il segno della nostra presenza: ci siamo interrogati molto circa gli interventi più opportuni, sem-



pre in affanno con il numero di adulti disposti a svolgere volontariato verso la marginalità presente, in alternanza fra successi e abbandoni. Certo ci sono stati in questi anni azioni positive avviate dalla comunità dei capi e realizzate con l'aiuto di tutto il gruppo scout: l'avvio del doposcuola parrocchiale che ci ha visti iniziali promotori dell'iniziativa e al quale ancora partecipano i nostri rover e scote (giovani dai diciotto ai ventuno anni); la creazione del comitato di quartiere al quale abbiamo dato la nostra collaborazione fin dalla sua prima costituzione; l'animazione dei bambini a rischio sospesa da quando l'istituzione comunale, attraverso una cooperativa di servizi, ha offerto un sostegno più continuativo; l'inserimento nel nostro gruppo di alcuni di questi bambini che,

seppure per periodi brevi, hanno vissuto l'esperienza scout.

Forse il quartiere si è accorto poco degli scout, sicuramente si poteva fare di più e, avendo più volontari, si può fare ancora molto.

Il quartiere adesso sta cambiando e negli ultimi anni alcuni capi hanno rivolto la propria disponibilità in qualità di catechisti dei pochi bambini che frequentano la catechesi sacramentale: può essere questo il percorso giusto dell'oggi? E a chi ancora oggi mi chiede se ha senso la presenza del gruppo scout in questa parrocchia, io continuo a rispondere di sì.

Chiamati ad essere comunità

A cura del **Consiglio pastorale** - Parrocchia Cattedrale

Il Consiglio pastorale parrocchiale della Cattedrale ha percorso, da quattro anni a questa parte, un cammino di riflessione e di studio della realtà socio-culturale-religiosa del quartiere, conclusosi nei mesi scorsi con l'elaborazione di alcuni orientamenti e prospettive da consegnare al Vescovo, Pastore della nostra Diocesi, che sta compiendo la Visita Pastorale nella nostra parrocchia.

I punti chiave che abbiamo scelto di mettere a fondamento del cammino di fede della Cattedrale sono quattro:

1. Chiamati ad essere comunità che *vive la comunione* in Cristo per essere adulti nella fede... con un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia.

2. Chiamati ad essere comunità che *annuncia Cristo risorto*, speranza del mondo... per una parrocchia missionaria che evangelizza progettando una pastorale dell'accompagnamento e intergenerazionale.

3. Chiamati ad essere comunità dalle *porte spalancate*... per una parrocchia, casa aperta alla speranza, dentro il quartiere, con la fantasia della carità!

4. Chiamati ad essere comunità a servizio della Diocesi.

La nostra comunità opera nella Chiesa Madre della Diocesi, luogo sacro dove non solo gli abitanti del quartiere, ma tutti i cristiani della città di Molfetta e della Diocesi vengono per partecipare all'Eucaristia domenicale, per celebrare le grandi solennità dell'anno liturgico, per vivere i sacramenti, per ascoltare la Parola di Dio e gli insegnamenti del Vescovo, per entrare nella storia culturale e artistica della Chiesa locale. Non possiamo disattendere questa fondamentale vocazione al servizio della Diocesi al quale siamo anche chiamati come comu-



nità parrocchiale. La nostra parrocchia è chiamata perciò a fare un'esperienza autentica di Cristo nella Chiesa da Lui fondata, un'esperienza ecclesiale di 'comune-unione' nell'amore trinitario per divenire immagine visibile dell'amore di Dio e far nascere un annuncio di salvezza per ogni uomo.

Solo dal di dentro di questa fede adulta è possibile vivere l'amore alla comunità parrocchiale e nelle relazioni tra le persone, attuando una «conversione pastorale» che ci spinge fuori del tempo e ci rende testimoni della carità di Dio dentro le vene della nostra storia.

Per questo motivo è necessario ricostruire il tessuto comunitario della parrocchia, facendo maturare nei fedeli il senso di appartenenza alla comunità, facendo crescere la comunione, la corresponsabilità, la collaborazione, delineando così il volto di una parrocchia che valorizza ogni risorsa e ogni sensibilità, in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera.

L'impegno della nostra parrocchia è oggi più che mai quello di accompagnare le persone a scegliere di ri-diventare cri-

stiane, costruendo con esse itinerari diluiti nel tempo, fondati sulla Parola di Dio e sulla conoscenza dei magistero del Papa e dei Vescovi.

È urgente quindi progettare non più una pastorale per età, ma una pastorale intergenerazionale, in cui i figli si trovino insieme ai genitori per imparare entrambi come si diventa cristiani: sarà di nuovo in famiglia che avverrà la trasmissione della fede e, in varie forme, una vita cristiana vissuta: la preghiera, la lettura della Bibbia, le scelte evangeliche, l'ospitalità, la solidarietà, la carità fraterna.

La nostra parrocchia si sente infine chiamata ad essere sempre più una comunità dalle porte spalancate che si aprono direttamente sulla strada, per capire, con «la fantasia della carità», le attese della gente e decifrare i bisogni dei poveri, le speranze degli emarginati, le ansie dei giovani, le preoccupazioni delle famiglie, le solitudini degli anziani e degli ammalati.

Un'Azione Cattolica a servizio dell'uomo

di **Graziano Salvemini**

Possiamo riassumere con due slogan l'esperienza dell'Azione Cattolica nella parrocchia Cattedrale.

Al servizio della persona!

In questo ultimo decennio la nostra associazione nazionale ha vissuto un ampio percorso di rinnovamento che ha portato alla nascita di un nuovo Statuto nazionale, di un nuovo Progetto formativo e di nuovi cammini formativi di settore. Questo desiderio di rinnovamento nasceva non solo da un puro desiderio di restyling di facciata, ma dalla consapevolezza che, in una società molto cambiata, oggi più che mai si avverte l'esigenza di percorsi formativi che mettano al centro l'uomo, in tutti i suoi aspetti, con tutte le proprie risorse e con tutte le proprie contraddizioni.

Proprio per aiutare tutti i nostri aderenti ad avere un percorso di fede «a misura della propria età», principalmente i giovani e i giovani-adulti, abbiamo puntato sull'adozione dei *Progetti Nazareth* (un percorso di fede per le giovani coppie) e *Isaia* (un percorso sul senso civico della laicità cristiana), e in generale di un percorso per tutte le fasce giovanili che aiutasse loro ad eliminare progressivamente il divario ancora netto tra l'identità cristiana professata dall'identità cristiana testimoniata nel mondo.

Al servizio della comunità!

Le nostre comunità parrocchiali molto spesso sono luoghi in cui si respira poca aria di fraternità, nel geloso tentativo, da parte di ogni associazione, di custodire la propria storia, tradizione e la propria identità. Da qualche anno, anche sollecitati dal nostro parroco, abbiamo iniziato ad instaurare rapporti di convivialità e di collaborazione con alcune associazioni per vivere appieno lo spirito comunitario. Da questo desiderio è nata sia la collaborazione con l'Associazione del



Cuore Immacolato di Maria, per l'animazione del mese mariano, che la collaborazione con il Gruppo di Volontariato Vincenziano, che ci vede impegnati insieme in tutta l'azione caritativa a favore delle famiglie bisognose del quartiere.

La missione della nostra associazione è molto alta, è il raggiungimento della santità - noi tutti sappiamo che non è facile - ma siamo assolutamente grati alla nostra Azione Cattolica perché ci dà quotidianamente la forza e la costanza di continuare in questo percorso di avvicinamento a Cristo!! Nella vita ci sono poche cose di cui si può essere certi...ma una cosa sentiamo di poterla dire a voce alta: grazie, Azione Cattolica Italiana, perché con te ci sentiamo autentici cristiani!

Volontari, con la fantasia della carità

di **Pina Sallustio Mastropasqua**

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano della Parrocchia Cattedrale è composto da 16 volontarie attive e da altre simpatizzanti che hanno sentito il fascino dell'operatività del gruppo e hanno voluto cominciare a sperimentare i servizi in cui il gruppo è impegnato.

Tenendo fede agli impegni contemplati dallo Statuto Nazionale, ispirato al Fondatore del Movimento, San Vincenzo de' Paoli, il Gruppo opera già da svariati anni presso la Parrocchia Cattedrale. Il servizio delle «Dame di Carità», come si definivano un tempo le volontarie, risale agli anni del dopoguerra, giacché una nostra volontaria, già attiva dal 1950, ricorda l'attività di sua mamma e sua zia insieme alla mamma di don Ignazio de Gioia, sin dalla seconda metà degli anni '40.

Queste le finalità del Gruppo:

a) aiutare a conseguire la *promozione umana e cristiana* di tutti coloro che si presentano al Centro di ascolto dotato del servizio guardaroba, segretariato sociale e banco alimentare. E' gestito da due o più volontarie, che in due giorni della settimana, per tutto l'anno, assicurano l'attenzione spesso negata a chi chiede un aiuto economico e/o psicologico;

b) *lottare contro le povertà materiali e spirituali* presenti nel territorio in cui si opera cercando di rimuovere le cause che le determinano;

c) *incontrare il fratello bisognoso* soprattutto nel suo ambiente, nella sua casa. È per questo che vengono effettuate settimanalmente le «visite domiciliari», fiore all'occhiello del Santo fondatore del Movimento, soprattutto agli anziani e ai disabili.

L'azione delle Volontarie non si ferma al territorio della parrocchia ma è aperto anche ad altri servizi:

a) operare nell'ambito dell'ambiente sanitario dell'*Ospedale Civile* ai cui pazienti viene donato, quel sorriso, quel conforto e quell'aiuto anche fisico, che molto spesso manca;

b) incontrare gli ospiti di *Comunità di accoglienza* presenti in città vicine;

c) interloquire con testimoni della Carità, come le *Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa* presenti a Bari, presso la cui «mensa» settimanalmente tre volontarie si recano per pregare, riflettere sulle letture proposte dalla suora coordinatrice e servire la cena.

d) visitare gli anziani ricoverati nella *Casa di riposo «Don Grittani»*.

Il Gruppo si impegna anche a collaborare anche con i Servizi Sociali locali per studiare insieme le strategie necessarie a «promuovere la dignità della persona».

Da gennaio «Luce e Vita» ha avviato una serie di riflessioni sull'attualissima questione dell'**emergenza educativa**, affrontata da vari angoli visuali; aggiungiamo un ulteriore tassello che riguarda il fenomeno dell'iperattivismo dei ragazzi, il cui tempo «libero» è in realtà invaso dalle svariate attività di un processo di crescita che rischia di far perdere la sua unità interiore.

Piccoli geni depressi... crescono

di Michele Ciccolella, psicologo

Qualcuno lo chiama «pendolarismo educativo», qualcun altro lo etichetta come «identità frantumata», altri ancora parlano di «delega pedagogica»; al di là delle etichette e delle classificazioni psicologiche o sociali, quello che è oggi osservabile ad occhio nudo, è che i nostri bambini sono sempre più oggetto e non soggetto delle loro scelte educative e formative! Insomma, per dirla con parole semplici, i bimbi della società globalizzata corrono il grande rischio di essere troppo stimolati da esperienze istruttive o presunte tali, avendo sempre meno tempo ed occasione di vivere esperienze formative fatte di relazioni significative che contribuiscano a migliorarli in termini umani e relazionali.

Che differenza oggi c'è fra me e un bambino degli anni 2000? Io alle elementari, dopo i compiti andavo giù in strada a giocare a pallone o a «fare la guerra» (non me ne voglio i pacifisti!), alle medie o alle superiori, dopo i compiti andavo in parrocchia; lui - il bambino informatizzato del terzo millennio - ha già un'agenda piene zeppa di impegni dalla palestra, alla scuola di musica, al catechismo, alla scuola di danza, ai compiti, sbalottato da genitori-autisti altrettanto stressati dal dover accompagnare questo piccolo manager in giro per la città.

È vero... i tempi sono cambiati, in strada c'è l'uomo nero delle favole, la mia mamma era diversa perché non lavo-



rava, quella del piccolo manager lavora fino a tarda sera.

Non voglio peccare di ingenuità sociale o di miopia antropologica; i tempi sono davvero cambiati, ma siamo davvero sicuri che la responsabilità è solo dovuta al cambiamento? Personalmente inizio ad avere qualche dubbio!

Intanto con un paio di idee virus bisogna confrontarsi per non autogiustificarsi la necessità della quantità delle esperienze educative a discapito della qualità dei significati che ogni esperienza assume in termini di crescita del bambino.

1 idea virus: fare tante esperienze aiuta un bambino a crescere e ad aumentare il suo livello di socializzazione e stima personale; la costruzione dell'identità del bambino passa attraverso la definizione di un tracciato di esperienze educative e formative che coincidano o quanto meno si avvicinino ai gusti ed interessi reali e non condizionati (quelli del genitore in pratica)

dello stesso perché è attraverso l'espressione di determinati e specifici campi di applicazione delle proprie attitudini e predisposizioni che aumentano il proprio livello di stima.

È un po' come dire: ma se ho una naturale predisposizione ed interesse per lavorare la creta, a cosa mi serve (caro papà e cara mamma) che mi mandiate a fare karate?

2 idea virus: più mio figlio è stimolato più diventa intelligente; da quando si pensava che l'intelligenza fosse una questione di Q.I. (quoziente

formazione - quella vera - nel bene e nel male è faccenda di famiglia, luogo esclusivo e privilegiato di definizione della propria identità, ragion per cui tu agenzia educativa aiuta me famiglia in quest'opera, ma soprattutto chiediti: «qual è il risultato finale della tua opera educativa?» Per la scuola? Ottenere professionisti di successo nel loro settore lavorativo di scelta; per la palestra? Un cittadino allenato allo spirito di squadra ed al senso del duro lavoro per ottenere risultati; per la parrocchia? Un'identità umana caratterizzata da sani principi etici e morali. Quando i risultati si confondono ne consegue una babele! Non dimentichiamocelo: abbiamo una generazione che ne sa a pacchi di educazione stradale, sessuale, relazionale, emotiva, antropologica, ma che non sa leggere e scrivere; figurati tu i cosiddetti nuovi linguaggi (informatica, lingue straniere, economia)!

Il mio auspicio?

Certo non è più possibile andare a giocare in strada, ma caro genitore quattro semplici consigli te li do:

1. chiedi a tuo figlio che cosa davvero desidera imparare di interessante e diverso e persegui una ed una sola attività ma con impegno e spirito di sacrificio;

2. la formazione familiare è più importante di qualunque azione educativa possa essere effettuata da qualunque corso o scuola; ma questa implica tempo e spazio concreti; quindi programmateli;

3. approfitta di ogni occasione (l'estate può essere un periodo propizio) per interagire con tuo figlio in quanto alla conoscenza strutturata (quella cioè della scuola o della parrocchia) si aggiunge quella più importante della conoscenza tacita, quella cioè che sviluppa stando accanto a te, mentre ti osserva;

4. non iperstimolare tuo figlio, non lo renderà un premio nobel della musica o della scienza; fallo giocare tanto perché è nella spontaneità che matura il vero senso della sua identità.

intellettuale misurabile su scale scientifiche) ne è passato di tempo, e grazie al cielo oggi gli esperti di affari psicologici e sociali concordano quanto meno sul fatto che esistono molteplici forme di intelligenza che altro non sono se non un mix di esperienze, vissuti, modelli educativi, studi effettuati, ambiente, il che - in soldoni - vuol dire che se io sono uno a cui piace studiare la filosofia o la matematica non sono più intelligente di uno in grado di riparare un rubinetto gocciolante, e al contrario il secondo non è meno intelligente del primo (anche perché io a fare i piccoli lavori di casa sono proprio negato!). Morale della favola? Non è la sovrapposizione di stimoli che fa la differenza, ma la possibilità di coltivare interessi selezionati, pochi e con impegno reale.

3 idea virus: la scuola deve formare, la parrocchia deve formare, la palestra deve formare, la scuola di danza deve formare, e così all'infinito; la

L'incontro-scontro con i poveri ci provoca a recuperare un cuore mitè ed umile.

Bisogna saper perdere...

di Nicola Volpicella



Il Vangelo è la «lieta novità» della salvezza resa possibile con la venuta di Cristo. È la «novità», il nuovo che rompo con il passato ci aiuta a superare il vecchio. Ogni novità porta scompiglio. Per il Vangelo bisogna accettare di cambiare. Occorre saper scegliere. Quando nasce un bambino o bambina, il cosiddetto lieto evento, tutta la casa deve adattarsi alla novità: tutto dev'essere riorganizzato in funzione di questa novità, che pur mancando di parola e ancora più di autocoscienza, riesce a dettare le nuove regole in funzione della propria esistenza.

Abbiamo imparato dal catechismo di san Pio X, le «7 opere di misericordia corporali» che aiutavano chi le compiva ad entrare nella dimensione dello Spirito della Chiesa, in un percorso sempre più «mistico», coerente con il messaggio evangelico. Fra questi valori, forse il più importante è *soccorri chi ha bisogno*, il povero nel cui volto, ci dice Gesù, dovremmo vedere Lui stesso. Ci sembra una cosa ovvia, nobile e giusta, fino a quando siamo messi alla prova, fino a quando una società che si dice basata sui valori cristiani ha finalmente incontrato davvero i poveri. La novità, il «bambino che nasce in noi» è ora carne nelle nostre città, invase dai veri poveri del mondo.

Come dev'essere il povero

che la tradizione ci ha sempre detto di soccorrere? Dev'essere bello, buono, educato e forse anche profumato? Deve chiederci «per favore» se abbiamo qualche avanzo anche per lui? È così che vediamo in lui il volto del Cristo? Purtroppo non è così.

Questi poveri non sono solo poveri «fuori»; lo sono anche «dentro». Le loro miserie sono ataviche, genetiche, prodotte dal nostro modo di vivere, e hanno perciò doppiamente bisogno di aiuto. È il bambino che è arrivato e che scardina tutto, che non ci sa parlare, ma che scompiglia le nostre abitudini; che rappresenta la novità, la prova che siamo chiamati a superare se vogliamo, noi, chiamarci Cristiani.

Ferdinando, che arrivando una mattina pretende, alzando la voce, di avere diritto ad usufruire dei servizi igienici nella Caritas..., e si offende se dopo più di mezz'ora chiedi se stia bene o ha bisogno di qualcosa. Offeso per aver violato la «privacy». Ma la sua aggressione è giustificata perché vivendo per strada non ha potuto appartarsi in «santa pace»... E dopo aver chiesto noi scusa per l'offesa arrecatagli, con un sorriso va via proseguendo il suo viaggio, dopo due ore.

Mohamed, tunisino in attesa di regolarizzare la sua permanenza in Italia, che chiede di poter ritornare anche qualche altro giorno per

essere ascoltato. La mamma è morta da quattro anni ed è stato costretto dal padre a lasciare la propria casa perché è maturo per vivere la sua vita... e tra una lacrima e l'altra spunta un sorriso nascosto dalla mano che ne asciuga alcune... poi chiede scusa perché s'è lasciato stringere il cuore dalla nostalgia e... deve andare via perché dorme in un casolare abbandonato nelle campa-

gne di Molfetta.

È questa la frustrazione dei *manovali* della carità. Siamo spinti a piangere nel segreto della nostra stanza, per l'aiuto che non riusciamo a dare, per i bisogni che non riusciamo a soddisfare (*Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.* - Mt 6, 6).

La storia di sir Launfal, che era partito per il mondo alla ricerca del Graal, e dopo anni di ricerca senza averlo trovato, solo al suo ritorno si accorge che quello che cercava era fin dalla sua partenza appena fuori del suo castello: il povero con il quale, finalmente, divise la sola cosa che il suo vano orgoglio gli aveva lasciato: *il suo mantello.*

«Bisogna saper perdere, non sempre si può vincere quando vuoi e come vuoi». È il ritornello d'una vecchia canzone di qualche anno fa cantata dai Rokes, complesso musicale anglosassone italianizzato che faceva parte del filone della «linea verde» (1969). Far accettare al proprio spirito egoico la sconfitta, perdere, è una delle prerogative per la beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3).

In questo mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, impariamo da Lui com'è possibile diventare miti e umili di cuore per poterlo servire nella carità.

Spiritualità

XII Domenica «per annum»

1ª lettura: Ger 20,10-13

«Il Signore ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori»

Salmo 68, 8-10.14.17.33

«Nel tuo grande amore rispondimi, o Dio»

2ª lettura: Rm 5,12-15

«Il dono di grazia non è come la caduta»

Vangelo: Mt 10,26-33

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo»

Voi valete più di molti passerai! *La tenerezza di un Dio che si prende cura dei passerai, mi ricorda che Lui tiene conto soprattutto delle mie cose più fragili ed effimere: mi conta persino i capelli del capo.*

Dio è presente nella mia vita, partecipa a costruire la mia storia, si china su di me, intreccia la sua speranza con la mia, la sua parola con la mia.

La mia vita sta a cuore a un Dio che «non mi ha amato per scherzo» direbbe la beata Angela da Foligno, mi ha amato è ha dato se stesso per me.

Nel suo lungo discorso apostolico, di cui abbiamo ascoltato l'inizio domenica scorsa, Gesù incoraggia i suoi discepoli a non avere paura di chi può uccidere il corpo ma non l'anima.

Il Maestro rassicura i suoi amici, ci incoraggia a superare la paura e ad avere un cuore grande e generoso per lui.

Il pensiero costante di Dio è per noi, per la nostra vita, per la vita di chiunque si mette in gioco per il Vangelo.

Quanto la sentiamo, quanto crediamo in questa vicinanza costante di Dio nella nostra vita?

don Nicolò Tempesta



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

ANSPI - S. Giacomo

Vinto il Festival regionale

Il XXI ANSPI Festival della canzone oratoriana, svolto a Toritto il 6-8 giugno, è stato vinto dal gruppo di S. Giacomo che ha proposto la canzone «Il mondo da una stella», interpretata da Angelica Contursi, testo di Anna Bisceglia e Musica di Nicola Di Modugno.

Il laboratorio della danza

«Vintage»

Mercoledì 25 giugno 2008 presso l'Anfiteatro di Ponente a Molfetta, l'associazione socio-culturale «Il laboratorio della danza» presenta la pièce teatrale «Vintage», omaggio a Gigi Proietti e Ettore Petrolini. Testi di Gigi Proietti, Ettore Petrolini, Roberto Lerici, con Mimmo Amato, Carlo Monopoli, Giusy Andriani. Corpo di ballo e scenografie



de «Il laboratorio della danza». Fonico: Lucio De Palma.

Il termine «Vintage» individua nell'ambito della moda una tendenza, uno stile, anzi, più stili messi insieme, mischiando pezzi d'epoca con creazioni più attuali; mentre in ambito teatrale indica la combinazione di alcuni generi del passato con altri più moderni. Lo spettacolo è questo: una raccolta di materiali teatrali che vanno dalla parodia alla satira, dal dramma a frammenti di testo. Ingresso ore 20.00 - sipario ore 20.45.

**Parrocchia Sant' Achille
Molfetta**

**Pellegrinaggio a
LOURDES**

12-18 luglio 2008

**Nel 150° anniversario
delle apparizioni**

Per informazioni rivolgersi
presso la parrocchia
tel. 0803389241

LuceSvita
Settimanale di informazione, cultura e politica per la Chiesa e la Società

**Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi**

Vescovo
+ Luigi Martella

Direttore responsabile
Domenico Amato

Vicedirettore
Luigi Sparapano

Segretaria di redazione
Simona Calò

Collaboratori
**Tommaso Amato, Roberto Barile,
Angela Camporeale, Vincenzo
Camporeale, Giovanni Capurso,
Raffaele Gramegna,
Michele Labomarda, Franca
Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia
Memola, Gianni Palumbo, Anna
Vacca, Vincenzo Zanzarella**

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione
**Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988**

Quote di abbonamento (2008)
**€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con la Documentazione**
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI
Iscritto alla FISC

